

Un mondo dominato dalla burocrazia e dalle scartoffie

Scrivete Ennio Flaiano nel 1969 della calata in Italia dei Timbri, un popolo barbaro più rovinoso dei Vandali e degli Unni. I Timbri erano apparentemente innocui ma con il tempo si erano impossessati della società e senza la loro benevolenza non si poteva né nascere né morire e tantomeno promettere, mantenere, andare a nozze o vendere. Non è infrequente - scriveva - che in un ufficio pubblico allorché ritenete di aver assolto i vostri obblighi verso i Timbri, che qualcuno vi dica: manca il Timbro Tondo, o Lineare o Secco o Punzone. Inutile protestare, occorre mettersi alla ricerca dell'assente, blandirlo, convincerlo, spesso corromperlo. In chiusura una previsione quanto mai azzeccata sul fatto che è dimostrato che i mutamenti eccitano i Timbri fino al delirio. Provate a fare oggi una pratica amministrativa online, sfruttando le meraviglie della tecnologia informatica. Certo siete comodamente seduti a casa vostra o nel vostro ufficio, non avete fatto nessuna coda e tutto vi sembra moderno e veloce. Ma ecco che compare l'erede legittimo del Timbro, cioè il Modulo. Con le sue righe precise, i suoi campi ben descritti, esso contiene tutte le domande alle quale dovete diligentemente rispondere per ottenere quello che volete. Eppure il trucco c'è: il Modulo è l'interfaccia rassicurante tra voi e l'algoritmo, cioè tra la vostra identità e libertà e il potere di colui che ha scritto la procedura informatica e ha deciso se, quando e come potrete avere la faticosa risposta: il sistema ha accettato la vostra domanda. Se per caso non avete compilato un campo obbligatorio o il vostro caso non sia tra quelli precedentemente valutati e classificati rassegnatevi, il sistema vi ricaccerà all'inizio della procedura come nel gioco dell'oca. La logica del Modulo è quella del sovrano assoluto e della dittatura, tutto ciò che non è previsto è vietato. La logica della democrazia e della libertà è all'estremo opposto, tutto ciò che non è previsto è libero. E la libertà delle forme è un principio fondamentale del diritto amministrativo e anche processuale dei paesi liberi e democratici. Abbasso il Modulo, viva la Libertà e i fogli bianchi.

Umberto Fantigrossi

Come sempre, ci vengono in soccorso i giganti del passato: mettendo in guardia (nel 1909!) dall'«esaltazione acritica della burocrazia», Max Weber osservava che la tendenza alla sua «meccanizzazione», lungi dal rendere più liberi, rendeva sempre



più attuale, e inquietante, la prospettiva di ripristinare il modello burocratico più perfetto e totalizzante che l'umanità avesse conosciuto, quello dei faraoni. E aggiungeva: «Questo entusiasmo per la burocrazia è tale da far disperare. È come se in politica il solo spirito dell'ordine dovesse farla da padrone; come se noi scientemente dovessimo trasformarci in uomini bisognosi di "ordine" e di nient'altro, uomini... che rimangono indifesi se vengono strappati dalla loro esclusiva incorporazione a questo ordine».

Sono sicuro che al lettore, un riconosciuto studioso della materia, non dispiacerà trovarsi a fianco di Weber nel denunciare una china verso un mondo dominato dagli scribi: i quali, comunque, contribuirono a lasciarci le piramidi. I loro colleghi di oggi certamente le bloccherebbero, per accertata, e vidimata, mancanza delle uscite di sicurezza.

Perché l'Italia arranca

Il Pil dell'Italia mai potrà aumentare senza una netta riduzione della pressione fiscale e della spesa pubblica, né potrà diminuire l'imponente debito pubblico, duemiladuecento miliardi, senza ricorrere ai drastici provvedimenti. Siamo destinati a seguire le sorti della Grecia e, se intendiamo rimanere in Europa avvinti alla moneta unica, dobbiamo davvero intervenire sulla spesa pubblica. Soprattutto, dovremo ridurre l'imposizione fiscale, una tra le più alte al mondo, attraverso metodi non congiunturali, ma con una radicale riforma tributaria che si traduca in un nuovo fisco improntato a equità, chiarezza e trasparenza. Se gli interventi non saranno radicali e profondi, saremo sistematico bersaglio di procedure di infrazione da parte di una Unione europea che pretende il rispetto delle norme.

Lettera firmata

Fra calcio e urbanistica

Ha ragione il presidente della Roma quando dice che senza lo stadio sarà obbligato, a fine stagione, a vendere i giocatori più forti. E hanno ragione anche gli ambientalisti a esigere verifiche accurate sui rischi idrogeologici del complesso dello stadio a Tor di Valle. Solo un'attenta verifica della situazione oggi ci eviterà scempi edilizi e traumi idrogeologici.

Lettera firmata